

I TALENTI



GIOVANNI CRISOSTOMO

OMELIE SULLA GENESI I-XVIII

ESC **ESD**



I Talenti

46

GIOVANNI CRISOSTOMO

OMELIE SULLA GENESI

I-XVIII

Testo greco

Bernard de Montfaucon

Introduzione, Traduzione e Note

Alessia Brombin

EDIZIONI
SAN CLEMENTE

EDIZIONI
STUDIO DOMENICANO

BOLOGNA
2024

Il volume è pubblicato grazie al generoso contributo della Fondazione Carlo Acutis Onlus.

© 2024 - Per tutti i testi in lingua italiana: Edizioni Studio Domenicano.
Il testo greco è edito ai sensi della direttiva 93/98 CEE e della legge 22 aprile 1941 n. 633, art. 85-quater.

ISBN 978-88-5545-090-4

Tutti i diritti sono riservati

© 2024 - Edizioni Studio Domenicano - www.edizionistudiodomenicano.it - Via dell'Osservanza 72, 40136 Bologna, 051 582034.

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo, compresi i microfilm, le fotocopie e le scannerizzazioni, sono riservati per tutti i Paesi.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% del volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22/04/1941, n. 633.

Le riproduzioni diverse da quelle sopra indicate, e cioè le riproduzioni per uso non personale (a titolo esemplificativo: per uso commerciale, economico o professionale) e le riproduzioni che superano il limite del 15% del volume possono avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione scritta rilasciata dall'Editore oppure da AIDRO, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, segreteria@aidro.org

L'elaborazione dei testi, anche se curata con scrupolosa attenzione, non può comportare specifiche responsabilità per eventuali involontari errori o inesattezze.

Dedico l'Introduzione e la Traduzione
ai miei genitori, con tutto il mio amore e gratitudine

INTRODUZIONE

Nel *corpus* crisostomiano la parte più consistente degli scritti è riservata alle omelie e ai sermoni pronunciati sia sul Nuovo che sull'Antico Testamento; nel 386¹, Giovanni Crisostomo tenne una prima serie di otto sermoni sul libro della *Genesi* (CPG 4410)², mentre, tra il 388 e il 389³, ne predicò una molto più ampia e articolata.

¹ Cf. I. DELGADO JARA, *Los primeros arios del episcopado de san Juan Crisóstomo*, in «Helmantica» 161-162 (53/2002), 211-241.

² *Serm. in Gen 1-8* (CPG 4410). Testo greco messo a punto da D. Bern. De Montfaucon in PG 54,586-590 (cf. F.J. LEROY, *Les manuscrits de Montfaucon et l'édition de S. Jean Chrysostome: Notes sur Quelques Manuscrits du Supplément Grec*, Bibliothèque Nationale, Paris, in «Traditio» 20 (1964), 411-418; J.-H. SAUTEL, *Le choix du type de réglure dans les manuscrits byzantins: les Homélies sur la Genèse de saint Jean Chrysostome conservées à la BnF (Paris. gr. 602-652)*, in «Scriptorium» 66 (2/2012), 221-280. Per le traduzioni in lingue moderne ci si riferisce a R.C. HILL, *St. John Chrysostom. Eight Sermons on the Book of Genesis*, Holy Cross Orthodox Press, Brookline Mass. 2004; I. DELGADO JARA, *Sermones in Genesim de San Juan Crisóstomo*, edición bilingüe griego español, trad., intro y notas, in «Helmántica» 160 (2002); L. BROTTIER, *Jean Chrysostome. Sermons sur la Genèse*, in *SCh* 433 (1988).

³ Cf. W. MAYER, *The homilies of St. John Chrysostom - Provenance. Reshaping the Foundations*, in «Orentalia Christiana Analecta» 273 (2005); *Les Homélies de Jean Chrysostome : problèmes concernant la provenance, l'ordre et la datation*, in «REAug» 52 (2006), 329-353; C. CRÉPEY, *Les Homélies sur la Genèse de Jean Chrysostome: unité de la série, chronologie de la succession, provenance et datation*, in «REAug» 55 (2009), 73-112.

ta, pari a sessantasette omelie (CPG 4409)⁴. Queste ultime, disposte secondo un rigoroso ordine biblico, tracciano il commento continuo al primo libro del Pentateuco, o almeno nelle diciotto omelie iniziali sono affrontati i primi tre capitoli, riservando una lettura più cursoria ai restanti quarantotto⁵. Le *Omelie sulla Genesi* caratterizzano gli esordi della carriera presbiteriale di Boccadoro, quando aveva già iniziato a prediligere alcuni temi critici dell'ermeneutica veterotestamentaria, come la creazione, la comparsa della vita e il rapporto privilegiato tra Dio e l'uomo. Nelle prime diciotto omelie, presentate per la prima volta in questa sede in traduzione italiana, viene abbozzato un preciso itinerario esegetico che si fonda sulla creazione dell'uomo e della donna, conferendo compattezza all'intero quadro interpretativo del libro⁶. Nel 2004 Crépey curò, nella sua tesi dottorale discussa all'Università di Paris-4, il testo critico, la traduzione in francese, nonché il commento alle prime dieci omelie, tuttavia non è ancora stata pubblicata. Questa edizione italiana è corredata da annotazioni che lumeggiano sul piano esegetico l'originale greco, tratto dall'edizione

⁴ *Hom. 1-67 in Gen.* (CPG 4409). La traduzione delle *Omelie* I-XVIII si riferirà al testo greco contenuto nella *Patrologia Graeca* 53,21-158. Le altre traduzioni nelle lingue moderne sono: R.C. HILL, *St John Chrysostom, Homilies on Genesis* (The Fathers of the Church series 74, 82, 87), Catholic University of America Press, Washington (DC) 1986, 1990, 1992; C. CRÉPEY, *Jean Chrysostome: Homélie sur la Genèse (I à X), introduction, traduction et notes* (unpubl. diss.), Université Paris-4, 2004.

⁵ Cf. I. DELGADO JARA, *El período antioqueno de la vida de san Juan Crisóstomo*, in «Helmantica» 157 (52/2001), 23-50.

⁶ Cf. L. BROTTIER, *La lecture chrysostomienne des deux premiers chapitres de la Genèse: une création ordonnée et offerte en spectacle à l'homme*, in «Connaissance des Pères de l'Église» 84 (2001), 23-31.

della Patrologia, al contempo si preoccupa di sciogliere il complesso e intricato sistema delle sue relazioni con la tradizione patristica coeva; in quest'ambito le omelie sull'*Hexameron*, nei rari casi in cui si configurano come un commento all'intero libro di *Genesi*, dimostrano la straordinaria eccezionalità dello sforzo pastorale, ambito da molti autori cristiani antichi.

Una parte dell'introduzione e delle note a margine si è focalizzata nel riportare alla luce i *realia*, i paralleli crisostomici, gli indizi scritturali, i nomi propri e le parole greche, con lo scopo di assolvere alle necessità di un'ottimale interpretazione della teologia e della pastorale di questo Padre della Chiesa. Si è affrontata dapprima la questione della datazione, nonché il tempo liturgico in cui furono pronunciate, poi l'attenzione si è concentrata sull'esegesi, al fine di offrire le chiavi della teologia pastorale che stava *in fieri* sviluppando Crisostomo, soffermandosi in particolare sul letteralismo, sintetizzandone i fondamenti, i principi e il metodo⁷. Il ruolo di primo piano, riservato alla Scrittura, ci sarà utile per comprendere il concetto di «condiscendenza divina» (συγκατάβασις)⁸ in Crisostomo, quale contrappeso al calcolato letteralismo antiocheno; ciò ha

⁷ C. CRÉPEY, *Le vrai sens de la littéralité de l'exégèse dans les Homélie sur la Genèse de Jean Chrysostome: illustration à partir de l'exégèse de Gn 1,1*, in «Studia Patristica» 47 (2010), 249-54.

⁸ Cf. F. ALEO, *Condiscendenza divina nell'esegesi di Giovanni Crisostomo: συγκατάβασις nelle Homiliae in Genesim 1-67*, in «Rivista Biblica» 3 (2015), 393-422; R. BRÄNDLE, *Synkatabasis als hermeneutisches und ethisches Prinzip in der Paulusauslegung des Johannes Chrysostomus*, in *Stimuli. Festschrift für Ernst Dassmann*. Hg. von Georg Schöllgen, Clemens Scholten, Münster 1996, 297-307; B. DE MARGERIE, *Saint Jean Chrysostome, docteur de la condescendance biblique, Tome 1. Les Pères grecs et orientaux*, Cerf, Paris 1980, 214 -239.

permesso di collocare gli insegnamenti spirituali nel loro sfondo parenetico, quale caratteristica preponderante del novello presbitero. Trattandosi di un testo destinato all'assemblea liturgica, riunita nel tempo quaresimale, il predicatore impresse una curvatura ascetica alla propria visione dei protogenitori, che culmina nella cura premurosa di un padre per i suoi figli d'Antiochia; in questa introduzione si sondano innanzitutto i mezzi, gli artifici e la retorica messi in atto, con l'obiettivo di palesare il carattere *proprium* dell'omiletica crisostomiana impegnata sia nella difesa dell'ortodossia, sia nel vigoroso appello alla pratica della fede cristiana, attraverso l'esercizio della carità fraterna. Sebbene l'approccio storico-filologico di Giovanni Crisostomo indugi sulla semantica e su questioni grammaticali, non si è tralasciato di evidenziare che il senso della sua catechesi si ergeva sull'esatto intendimento della Parola, al fine di mettere in pratica correttamente gli insegnamenti nella vita spirituale e civile.

1. L'AUTORE E LA SUA CORNICE COMPOSITIVA

In piena era post-nicena, i natali di Giovanni Crisostomo hanno fatto sì che la sua teologia si forgiasse nel fuoco della lotta per l'ortodossia, queste omelie si devono dunque leggere sotto questa luce. Giovanni, conosciuto come Crisostomo ("bocca d'Oro"), nacque ad Antiochia di Siria tra il 344 e il 354⁹, dove ricevette un'educazione di stampo greco-romano. Verso i quattordici anni fu avviato agli studi presso la celebre scuo-

⁹ Alcuni sono propensi per il 349 (cf. J.N.D. KELLY, *Golden Mouth: the story of John Chrysostom - Ascetic, preacher, bishop*, Duckworth Press, London, 1995, 4).

la del retore Libanio¹⁰, il quale confessò sul letto di morte che avrebbe voluto che Crisostomo gli succedesse nella sua cattedra di retorica, «se i cristiani non ce lo avessero rubato»¹¹. Questo tipo di formazione potrebbe aver consolidato in Crisostomo un quadro di riferimento di sponda ellenizzante¹².

Nel 325 il Concilio di Nicea aveva decretato che, all'interno della divinità indivisibile, il Figlio è della stessa essenza (o sostanza) del Padre, come risposta all'affermazione ariana che il Figlio era da intendersi come una creatura, certamente superiore alle altre, ma inferiore al Padre rispetto all'essenza. Dal 331 la sede episcopale di Antiochia fu soggetta al controllo di una serie di vescovi ariani, ma l'influenza di Costanzo, e del suo avversario Giuliano l'Apostata, fecero sì che, mentre la popolarità di Crisostomo si andava accrescendo, vi fossero in lizza per il soglio episcopale non meno di tre vescovi. La controversia teologica in atto, combinata all'eccellente retorica di Crisostomo, lo spinse a energici appelli dal «bêma»¹³, che spesso sfociarono in feroci

¹⁰ Cf. P.-L. MALOSSE, *Jean Chrysostome a-t-il été l'élève de Libanios?*, in «Phoenix» 62 (2008), 273-280; R. CRIBIORE, *The School of Libanius in Late Antique Antioch*, Princeton University Press, Princeton (NJ) 2007.

¹¹ SOZOMENO, *Historia Ecclesiastica* 8,2,2.5.

¹² Cf. G. VENTURA DA SILVA, *A formação dos cidadãos do céu: João Crisóstomo e a Christon paideia*, in «Acta Scientiarum Education» 32 (1/2010), 7-17.

¹³ Il βῆμα è anche il luogo dal quale il lettore legge le Scritture (SOZOMENO, *HE* 8,5,2), dove predica abitualmente Giovanni Crisostomo, presbitero ad Antiochia (*Stat.* 19,1), e poi anche da vescovo di Costantinopoli (*Hom. in Rom.* 12,20). Cipriano lo chiama *pulpitum* (*Ep.* 39,4,1), e afferma che si tratta del *locus altior* dal quale si leggevano *praecepta et evangelium domini*. Giovanni Crisostomo predicava per lo

critiche agli eretici¹⁴. Nel ricostruire la data del suo rientro ad Antiochia, subito dopo l'esperienza monastica ed eremitica, si è giunti a supporre che fece ritorno in città entro la fine del 378¹⁵, mentre a poca distanza, all'inizio del 386, venne ordinato sacerdote. Queste omelie furono quasi certamente predicate nella fase aurorale della sua ascesa ecclesiale¹⁶. La maggior parte degli studiosi è orientata ad attribuire alla primavera del 386 la serie breve dei *Sermoni*, mentre, come sappiamo, al 387-388 quella più lunga, in quanto si scorgono molte similitudini tra le due¹⁷. Le *Omelie sulla Genesi* vennero predicate durante la Quaresima¹⁸, anche dall'esplicito appello al digiuno, ma occorre tuttavia distinguere la predicazione orale delle *Omelie* dalla redazione e revisione. La redazione sembra aver avuto luogo ad Antiochia immediatamente dopo la trascrizione

più da seduto («καθεσθεις ἐπὶ τοῦ ἄμβωνος» (SOCRATE SCOLASTICO, *HE* 6,5,5), talvolta, però, preferisce farlo stando in piedi (*Hom. in Mt.* 32,6). (F. FATTI, «predicazione», in *Nuovo Dizionario Patristico e di Antichità Cristiane*, vol. III, coll. 4284-85).

¹⁴ Cf. *In Gen. hom.* I.

¹⁵ Cf. J.N.D. KELLY, *Golden Mouth*, 297; W. MAYER - P. ALLEN, *John Chrysostom*, Routledge, London 2000, 6.

¹⁶ *Ivi*, 55. Sui problemi relativi all'esatta datazione, si rimanda al pregevole lavoro di W. MAYER, *The homilies of St. John Chrysostom - Provenance. Reshaping the Foundations*, in «*Orientalia Christiana Analecta*» 273 (2005), e al recente D. COSTACHE, *Revisiting the date of Chrysostom's Homilies on Genesis*, in «*The Journal of Theological Studies*» 68 (2/2017), 661-624.

¹⁷ Per i paralleli tra i *Sermoni* e le *Omelie*, si confronti il III capitolo dell'introduzione a *Jean Chrysostome. Sermons sur la Genèse*, in *SCh* 433 (1988), 17-22.

¹⁸ *In Gen. hom.* I,1.

dei tachigrafi¹⁹. Nell'affermare ciò, gli studiosi tesero a concordare con le proposte di Kelly, il quale, sulla base di evidenze interne, si oppose all'affermazione di Fozio secondo cui, a causa della frenetica attività episcopale del Crisostomo, la sua qualità retorica si era ridotta²⁰; ma diversi riferimenti indiretti alla crisi antropomorfa in Egitto intendono oggi posporre la redazione e la revisione, che si attesterebbe intorno al 401, quando dei monaci origenisti, denominati genericamente nell'*Omelia* VIII «altri eretici»²¹, avevano trovato rifugio a Costantinopoli, dove Crisostomo era stato eretto vescovo²². Le allusioni non sarebbero state del tutto casuali, in quanto si era fatto cenno ad aspetti generici di questa crisi prima dell'avvento degli esuli. Compaiiono ulteriori informazioni della crisi in atto nelle parole: «La cosa sarebbe di un'estrema pazzia, abbassare a forma umana ciò che è senza figura, senza forma e immutabile, e attribuire figura e membra all'incorporeo»²³. Anche senza un riferimento diretto agli eventi accaduti in Egitto, è chiaro che Boccadoro accennasse all'origenismo che aveva turbato la pace del deserto sotto Teofilo

¹⁹ La tradizione manoscritta di questi testi è monumentale, Markowicz ha individuato tre redazioni principali: la prima proviene dalla mano degli stenografi, la seconda è il risultato delle correzioni apportate da Crisostomo alla prima; la terza si propone come un tentativo postumo di correggere le discrepanze tra le prime due (cf. W.A. MARKOWICZ, *The Text Tradition of St. John Chrysostom's Homilies on Genesis and MSS: Michiganensis 139, 78 and Holkhamicus 61*, PhD. diss. University of Michigan, 1953).

²⁰ J.N.D. KELLY, *Golden Mouth*, 87, 89-90.

²¹ *In Gen. hom.* VIII,3.

²² Cf. J.N.D. KELLY, *Golden Mouth*, 191-227.

²³ *In Gen. hom.* VIII,3.

TESTO E TRADUZIONE

ΟΜΙΛΙΑ Α'¹

α'. Χαίρω, καὶ εὐφραίνομαι ὄρων σήμερον τὴν τοῦ Θεοῦ Ἐκκλησίαν τῷ πλήθει τῶν οἰκειῶν τέκνων κοσμουμένην, καὶ μετὰ πολλῆς τῆς περιχαρείας ἅπαντας ὑμᾶς συνδεδραμηκότας. Ὅταν γὰρ ἀποβλέψω πρὸς τὰ παιδρὰ ὑμῶν πρόσωπα, τεκμήριον μέγιστον ποιῶμαι τῆς κατὰ ψυχὴν ὑμῶν ἡδονῆς· καθάπερ καὶ σοφός τις ἔλεγε· Καρδίας εὐφραينوμένης θάλλει πρόσωπον. Διὰ τοι τοῦτο καὶ αὐτὸς μετὰ πλείονος τῆς προθυμίας ἀνέστην σήμερον, ὁμοῦ καὶ τῆς εὐφροσύνης ὑμῖν κοινωνήσων ταύτης τῆς πνευματικῆς, καὶ μηνυτῆς ὑμῖν γενέσθαι βουλόμενος τῆς παρουσίας τῆς ἀγίας τεσσαρακοστῆς, τοῦ φαρμάκου λέγω τῶν ἡμετέρων ψυχῶν. Καθάπερ γὰρ πατὴρ φιλόστοργος ὁ κοινὸς ἀπάντων ἡμῶν Δεσπότης, βουλόμενος ἡμᾶς ἀπονίψασθαι τὰ ἐν παντὶ τῷ χρόνῳ ἡμῖν ἡμαρτημένα, καὶ διὰ τῆς ἀγίας νηστείας ἐπενόησεν ἡμῖν θεραπείαν. Μηδεὶς τοίνυν γινέσθω κατηφής, μηδεὶς στυγνὸς φαινέσθω, ἀλλὰ σκιρτάτω, καὶ χαιρέτω, καὶ δοξαζέ-

¹ PG 53,21-26.

² Pr 15,13.

³ La prima omelia è incentrata sulla pratica del digiuno; senza giungere per questo al commento di alcun versetto, data la particolare valenza di questa prassi, è utile comprendere che «in Oriente digiunare non significa astenersi dal cibo, ma soltanto da alcuni cibi, cioè da tutti i prodotti che hanno origine animale: carne, uova, latticini e pesce, compresi i condimenti come lo strutto. Un tale regime strettamente vegetariano copre già più di cento giorni in un anno. Con l'introduzione all'inizio del IV sec. del digiuno pre-pasquale di quaranta giorni, la Quaresima, che

OMELIA 1

1. Sono compiaciuto, e oggi mi rallegro nel vedere la Chiesa di Dio, che viene adornata dalla moltitudine dei suoi figli, e tutti voi che siete qui riuniti con grande gioia. Ogni qualvolta che volgo lo sguardo ai vostri volti raggianti, li prendo come somma prova della letizia della vostra anima; così come disse il sapiente: *Un cuore lieto rende prospero il volto*². E per questo anche io oggi mi sono alzato pieno di entusiasmo, e parimenti, desiderando partecipare a questa vostra gioia spirituale, mi faccio vostro annunciatore dell'avvento della santa Quaresima, per parlare del farmaco delle nostre anime. Così come un padre amorevole, il Signore di tutti noi, volendo lavarci da tutti i nostri peccati, [che abbiamo commesso] in ogni tempo, ha istituito una cura per noi attraverso il santo digiuno³. Pertanto nessuno sia afflitto, nessuno si mostri cupo, ma esulti, si rallegri e glorifichi il difensore delle nostre anime che ha tracciato per noi la via migliore, perciò si accolga

tende ad imporsi ovunque dopo il concilio di Nicea, la dieta del mercoledì e venerdì viene estesa a tutti i giorni quaresimali, e così i giorni vegetariani ormai vennero a sfiorare quota 150 [...] Questi giorni e periodi hanno sulle persone un forte richiamo. Naturalmente tutto può degenerare in formalismo o abitudine - è il pericolo di molte espressioni ecclesiali dentro e fuori l'ortodossia - ma retamente inteso, il sistema ortodosso del digiuno ha il vantaggio di coinvolgere la materia e la fisicità (cibo/corpo) allontanando il rischio di una penitenza spiritualizzata» (S. PARENTI, *Confessione, penitenza, e perdono nelle Chiese orientali*, in «Rivista Liturgica» 104/4 (2017), 112-113).

τω τὸν κηδεμόνα τῶν ἡμετέρων ψυχῶν, τὸν ταύτην ἡμῖν τὴν ἀρίστην τεμόντα ὁδὸν, καὶ μετὰ πολλῆς τῆς περιχαρείας ὑποδεχέσθω ταύτης τὴν παρουσίαν. Αἰσχυνέσθωσαν Ἕλληνες, ἐγκαλυπτέσθωσαν Ἰουδαῖοι, ὀρῶντες ἡμῶν τὴν ἀγάπην ἰλαρᾶ τῇ προθυμίᾳ τὴν ταύτης παρουσίαν ἀσπαζομένους, καὶ μανθανέτωσαν διὰ τῆς τῶν πραγμάτων πείρας, ὅσον τὸ μέσον ἡμῶν τε καὶ αὐτῶν. Καὶ ἐκεῖνοι μὲν ἑορτὰς καὶ πανηγύρεις ὀνομαζέτωσαν τὴν μέθην, καὶ τὴν ἄλλην ἅπασαν ἀκολασίαν, καὶ τὰς ἀσχημοσύνας, ἃς εἰκὸς ἐντεῦθεν αὐτοὺς ἐπισύρεσθαι ἢ δὲ τοῦ Θεοῦ Ἐκκλησία ἀπεναντίας ἐκείνοις τὴν νηστείαν, τὴν τῆς γαστροῦς ὑπεροψίαν, καὶ τὴν ἐπομένην ταύτη πᾶσαν ἀρετὴν ἑορτὴν ὀνομαζέτω. Αὕτη γὰρ ἀληθὴς ἑορτὴ, ἔνθα ψυχῶν σωτηρία, ἔνθα εἰρήνη καὶ ὁμόνοια, ἔνθα βιωτικὴ πᾶσα φαντασία ἀπελήλαται ὄπου κραυγὴ καὶ θόρυβος, καὶ μαγείρων δρόμοι, καὶ τῶν ἀλόγων σφαγαὶ ἐκποδῶν ἤρεμία δὲ πᾶσα, καὶ γαλήνη, καὶ ἀγάπη, καὶ χαρὰ, καὶ εἰρήνη, καὶ πραότης, καὶ μυρία ἀγαθὰ ἀντ' ἐκείνων πολιτεύεται. Φέρε οὖν, παρακαλῶ, μικρὰ περὶ ταύτης διαλεχθῶμεν πρὸς τὴν ὑμετέραν ἀγάπην, ἐκεῖνο πρότερον παρακαλέσαντες ὑμᾶς, μετὰ πολλῆς ἡσυχίας δέξασθαι τοὺς ἡμετέρους λόγους, ἵνα καρπωσάμενοί τι γενναῖον, ἐντεῦθεν οἴκαδε ἀναχωρήσητε. Οὐδὲ γὰρ ἀπλῶς καὶ εἰκῇ ἐνταῦθα σύνιμεν, ἵνα ὁ μὲν εἶπη, ὁ δὲ κροτήση ἀπλῶς τὰ λεγόμενα, καὶ οὕτως ἐντεῦθεν ἐξέλθωμεν· ἀλλ' ἵνα καὶ ἡμεῖς χρήσιμόν τι καὶ τῶν συνεχόντων τὴν σωτηρίαν τὴν ὑμετέραν

⁴ Il termine γαλήνη designa la tranquillità, la bonaccia. Il lemma è presente anche in *Comm. in Gal.* IV. Per l'uso metaforico di questo termine in ambito classico, si veda Eschilo, *Ag.* 740, Sofocle, *El.* 899, Platone, *Lg.* 791a. Nel commento ai Galati, Crisostomo ha osservato che Paolo, dopo aver mostrato ai suoi interlocutori il naufragio in cui stavano per cadere, aprì ad essi il porto della grazia e li incoraggiò alla speranza della salvezza

tale venuta con grandissima gioia. Si vergognino i Gentili, si vergognino i Giudei, vedendo con quale affetto caloroso ne accogliamo l'arrivo, imparino, dai fatti dell'esperienza, quanto sia grande il divario che li separa da noi. Certamente, quelli chiamano feste, e solenni adunanze, l'ubriachezza e ogni altra licenziosità, fino a trascinarsi dietro a loro delle mostruosità simili; ma la Chiesa di Dio ha deputato il digiuno una festa, il disprezzo del ventre e ciò che segue tutte queste virtù. Questa infatti è la vera festa, quando vi è la salvezza dell'anima, dove vi è pace e concordia, quando è aborrita ogni sorta di ostentazione terrena; dove sono lontani clamore, tumulto, gare dei cuochi e il macello degli animali; e invece regna solitudine, calma⁴, carità, gioia, pace, mitezza e un'infinità di altri beni. Vi invito, portando alla vostra carità, a discernere un po' a riguardo di questo, prima di tutto vi esortiamo ad accettare le nostre parole con molta quiete, affinché, ricavando un frutto eccellente, vi possiate in seguito ritirare a casa. Ma né senza motivo, e inutilmente, ci raduniamo qui, affinché l'uno discorra e l'altro non applauda semplicemente a ciò che viene detto, e poi andarsene in questo modo; ma per dire ciò che giova e partecipi alla vostra salvezza, affinché voi traiate beneficio da ciò che viene detto, e così ve ne andiate da qui dopo aver ricavato molto frutto. Infatti, la chiesa è l'ambulatorio per la cura spirituale,

(cf. L. BROTTIER, *Le port, la tempête et le naufrage. Sur quelques métaphores paradoxales employées par Jean Chrysostome*, in «Revue des sciences religieuses» 68 (2/1994), 145-158; S. ZINCONE, *Giovanni Crisostomo, commento alla lettera ai Galati. Aspetti dottrinali, storici e letterari*, Japadre, L'Aquila 1981, 97-98, nota 18). La metafora del porto e del trovare tranquillità sarà ripresa anche in queste omelie (cf. *infra*, I,2; II,1; IX,6).

φθεγξώμεθα, καὶ ὑμεῖς κερδάναντες ἐκ τῶν λεγομένων, καὶ πολλὴν τὴν ὠφέλειαν καρπωσάμενοι, οὕτως ἐντεῦθεν ἐξέλθητε. Ἱατρεῖον γὰρ ἐστὶ πνευματικὸν ἢ ἐκκλησία, καὶ δεῖ τοὺς ἐνταῦθα παραγενομένους κατάλληλα τὰ φάρμακα λαμβάνοντας, καὶ τοῖς οἰκείοις τραύμασιν ἐπιτιθέντας, οὕτως ἐπανίεναι. Ὅτι γὰρ ἡ ἀκρόασις μόνη ἄνευ τῆς διὰ τῶν ἔργων ἐπιδείξεως οὐδὲν ὀνήσει, ἄκουε τοῦ μακαρίου Παύλου λέγοντος· Οὐ γὰρ οἱ ἀκροαταὶ τοῦ νόμου δίκαιοι παρὰ τῷ Θεῷ, ἀλλ' οἱ ποιηταὶ τοῦ νόμου δικαιοθήσονται. Καὶ ὁ Χριστὸς δὲ δημηγορῶν ἔλεγεν· Οὐ πᾶς ὁ λέγων μοι, Κύριε, Κύριε, εἰσελεύσεται εἰς τὴν βασιλείαν τῶν οὐρανῶν, ἀλλ' ὁ ποιῶν τὸ θέλημα τοῦ Πατρὸς μου τοῦ ἐν οὐρανοῖς. Εἰδότες τοίνυν, ἀγαπητοὶ, ὡς οὐδὲν ἡμῖν ἔσται πλέον ἐκ τῆς ἀκροάσεως, εἰ μὴ ἔποιτο καὶ ἡ διὰ τῶν ἔργων πληρῶσις, μὴ μόνον ἀκροαταὶ γινώμεθα, ἀλλὰ καὶ ποιηταί, ἵνα τὰ ἔργα τοῖς λόγοις ἐπόμενα πολλῆς ἡμῖν παρῴρησις ὑπόθεσις γένηται. Ἀπλώσαντες τοίνυν τοὺς κόλπους τῆς διανοίας, οὕτω δέξασθε τοὺς περὶ τῆς νηστείας λόγους. Καὶ καθάπερ οἱ σῶφρονά τινα καὶ κοσμίαν ἐλευθέραν μέλλοντες ἀγαγέσθαι, πάντοθεν παραπετάσμασι καλλωπίσαντες τὰς παστάδας, καὶ ἐκκαθάραντες τὴν οἰκίαν ἅπασαν, καὶ πάσαις ταῖς ἡμελημέναις θεραπευνίσιν ἄβατον ποιήσαντες, οὕτω ταύτην εἰς τὰς παστάδας εἰσάγουσι τὸν αὐτὸν δὴ τρόπον καὶ ὑμᾶς βούλομαι, ἐκκαθάραντας ὑμῶν τὸν λογισμὸν, καὶ τῇ τρυφῇ καὶ τῇ λοιπῇ ἀδηφαγία πολλὰ χαίρειν εἰπόντας, οὕτω τὴν μητέρα τῶν ἀγαθῶν ἀπάντων, καὶ τῆς σωφροσύνης, καὶ τῆς ἄλλης ἀπάσης ἀρετῆς διδάσκαλον, τὴν νηστείαν λέγω, ἠπλωμένοις τοῖς κόλποις ὑποδέξασθαι, ἵνα καὶ ὑμεῖς πλείονος ἀπολαύσητε τῆς ἡδονῆς, καὶ αὕτη τὴν οἰκίαν καὶ κατάλληλον ὑμῖν ἱατρεῖαν παράσχηται. Εἰ γὰρ οἱ τῶν ἱατρῶν παῖδες, ἐπειδὴν μέλλωσι φάρμακα δίδοναι τοῖς βουλομένοις τὸν σεσηπότα καὶ διεφθαρμένον χυμὸν ἐκκαθαῖρα,

e coloro che vengono qui non devono andarsene finché non hanno assunto dei rimedi adatti, e averli poi applicati alle proprie ferite. Ma poiché il solo ascolto senza l'aiuto delle opere non è affatto di utilità, senti ciò che dice il beato Paolo: *Perché non coloro che ascoltano la legge sono giusti davanti a Dio, ma quelli che mettono in pratica la legge saranno giustificati*⁵; e Cristo, parlando al popolo, diceva: *Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio, che è nei cieli*⁶. Pertanto, carissimi, noi, sapendo come non vi sarà pienezza dall'ascolto se non seguirà anche il compimento delle opere, non diventiamo solo ascoltatori, ma anche autori, affinché le opere che seguono i discorsi siano principio di ampia fiducia. Apprendo quindi le profondità della mente, accetta così quanto si dice del digiuno. E così come quei saggi che, indulgiando nel condurre una sposa modesta e nobile, abbelliscono con tende ogni parte della camera nuziale, riassettano tutta la casa e ne precludono l'ingresso alle serve negligenti, e dopo ciò la introducono nel talamo, allo stesso modo desidero che voi purifichiate il vostro pensiero, congedando la mollezza e ogni altra sorta di voracità, [attraverso] la madre di tutti i beni e della moderazione, maestra di ogni altra virtù, il digiuno dico, affinché possiate trarre, una volta dischiuse le profondità [dell'anima], una maggiore gioia, e così vi sia fornita la cura propria e adatta. Oh! Infatti i medici, quando prontamente intendono dare medicine a coloro che vogliono purificarsi dai fluidi putrefatti e corrotti, impongono di tenersi lontano da questo cibo corporale,

⁵ Rm 2,13.

⁶ Mt 7,21.

κελεύουσι τῆς σωματικῆς ταύτης τροφῆς ἀπέχεσθαι, ὥστε μὴ κώλυμα γενέσθαι τῇ τοῦ φαρμάκου δυνάμει, ἀλλ' ἐνεργῆσαι, καὶ τὸ οἰκεῖον ἔργον ἐπιδείξασθαι· πολλῶ μᾶλλον ἡμᾶς προσήκει τὸ πνευματικὸν τοῦτο φάρμακον μέλλοντας ὑποδέχεσθαι τὴν ἐκ τῆς νηστείας ὠφέλειαν, λέγω δὴ τὸ τῆς διαίτης, ἐκκαθᾶραι ἡμῶν τὸν λογισμόν, καὶ κουφοτέραν ἐργάσασθαι τὴν διάνοιαν, ἵνα μὴ ὑπὸ τῆς μέθης καταβαπτισθεῖσα ἄχρηστον καὶ ἀνόνητον ἡμῖν κατασκευάσῃ τὴν ἐκ ταύτης ὠφέλειαν.

β'. Καὶ οἶδα μὲν ὅτι τοὺς πολλοὺς ξενίζει τὰ παρ' ἡμῶν λεγόμενα σήμερον· ἀλλὰ, παρακαλῶ, μὴ τῇ συνηθείᾳ ἀπλῶς δουλεύωμεν, ἀλλὰ λογισμῶ τὰ καθ' ἑαυτοὺς οἰκονομῶμεν. Μὴ γὰρ ἔσται τι κέρδος ἡμῖν ἀπὸ τῆς ἡμερινῆς ἀδηφαγίας, καὶ τῆς πολλῆς μέθης; Καὶ τί λέγω κέρδος; Ἀλλὰ καὶ πολλὴ ἡ ζημία, καὶ ἡ βλάβη ἀφόρητος. Ὅταν γὰρ καταβαπτισθῇ ὑπὸ τῆς πολλῆς οἰνοποσίας ὁ λογισμὸς, εὐθέως ἐξ ἀρχῆς καὶ ἐκ προοιμίων ἀποκρούσεται τὸ ἀπὸ τῆς νηστείας κέρδος. Τί γὰρ ἀηδέστερον, εἰπέ μοι, τί δὲ ἀσχημονέστερον, ὅταν μέχρι μεσονυκτίου τὸν ἄκρατον σπῶντες, ὑπὸ τὴν ἕω τῆς ἀκτίνος τῆς ἡλιακῆς ἀνισχύσης, ὡς πρόσφατον τοῦ οἴνου ἐμφορηθέντες, οὕτως ἀποπνέουσι, καὶ ἀηδεῖς μὲν φαίνονται τοῖς συντυγχάνουσιν, εὐκαταφρόνητοι δὲ τοῖς οἰκέταις, καὶ καταγελῶνται παρὰ πάντων τῶν ὀπωσοῦν τὸ δέον συνορώντων, καὶ πρὸ τούτων ἀπάντων, ὅταν διὰ τὴν πολλὴν ταύτην ἀκρασίαν, καὶ τὴν ἀμετρίαν τὴν ἄκαιρον καὶ ἀνόνητον, καὶ τὴν παρὰ τοῦ Θεοῦ ἀγανάκτησιν ἐπισπῶνται; Οἱ γὰρ μέθυσοι, φησὶ, βασιλείαν Θεοῦ οὐ κληρονομήσουσι. Τί οὖν ἂν τούτων ἀθλιώτερον γένοιτ' ἂν, τῶν διὰ βραχίαν καὶ ἐπιβλαβῆ ἡδονὴν τῶν τῆς βασιλείας προθύρων ἐκβαλλομένων; Ἀλλὰ μὴ γένοιτό τινα τῶν ἐνταῦθα συνειλεγμένων τούτῳ ἄλῶναι τῷ πάθει· ἀλλὰ μετὰ πάσης φιλοσοφίας καὶ σωφροσύνης, καὶ τὴν παροῦσαν ἡμέραν ἐστιασαμένους, καὶ

cosicché non diventi un ostacolo [all'efficacia] del farmaco, ma possa aiutare, e perciò dimostrare la propria efficacia; tanto più noi, se intendiamo accogliere questo farmaco spirituale, potremmo ricevere molto di più dal soccorso del digiuno, dico, inteso come stile di vita, dunque purifichiamo la nostra facoltà raziocinante per rendere la mente più leggera, affinché non accada che, venendo sommersa dall'ubriachezza, renda inutile e svantaggioso quello che ci è fornito dall'aiuto stesso.

2. Comprendo certamente che a molti sembra strano ciò che sto dicendo oggi; ma, vi prego, non mostriamoci semplicemente schiavi dell'abitudine, ma ordiniamola secondo ragione. Dopotutto, quale vantaggio vi sarà per noi dall'ingordigia quotidiana e dall'impetuosa ubriachezza? Ma che dico utilità? Vi è invece parecchio danno e grave rovina! Quando il ragionamento viene sommerso dall'ubriachezza, sin dal principio, e dall'esordio, si respinge l'utilità del digiuno. Cos'è infatti più sgradevole, dimmi, che c'è di più vergognoso, quando fino a mezzanotte assumono vino, poi all'aurora, al raggio del sole nascente, come hanno abusato del vino fresco, allo stesso modo puzzano, si mostrano davvero nauseanti a chi li incontra, ma anche indegni ai loro servi, questi sono derisi da tutti, come da chi, in un modo o nell'altro, conserva un po' di decenza, e, ciò che è peggio, quando, a causa della loro grave intemperanza, e per un eccesso inutile e sconveniente, si attirano contro di loro l'indignazione di Dio? *Gli ubriaconi infatti, dice, non erediteranno il regno di Dio*⁷. A chi non tocca sventura più grande se non a costoro, che a causa di un fugace e dannoso piacere si allontanano dalle porte del regno? Ma non avvenga che qualcuno dei conve-

⁷ 1 Cor 7,10.

ΟΜΙΛΙΑ Θ'¹

Εἰς τὰ ἀκόλουθα τοῦ, Ποιήσωμεν ἄνθρωπον κατ' εἰκόνα ἡμετέραν, καὶ πρὸς τοὺς λέγοντας, διὰ τί τὰ θηρία ἐδημιουργήθη; καὶ τί τὸ χρήσιμον ἀπὸ τοῦ παραχθῆναι; Καὶ ὅτι καὶ τοῦτο μάλιστα δείκνυσι καὶ τὴν τιμὴν τὴν εἰς τὸν ἄνθρωπον, καὶ τὴν ἄφατον τοῦ Θεοῦ φιλανθρωπίαν.

α'. Οἱ φιλόπονοι τῶν γηπόνων, ἐπειδὴν ἴδωσι λιπαρὰν καὶ βαθύγειον ἄρουραν, δαψιλῆ τὰ σπέρματα καταβάλλοντες, πολλὴν καὶ συνεχῆ τὴν ἐπιμέλειαν ποιοῦνται, καθ' ἑκάστην ἡμέραν περισκοποῦντες, μήπου τι τῶν λυμαίνεσθαι δυναμένων τοῖς σπέρμασιν ἀνόνητον αὐτοῖς τὸν προλαβόντα καταστήσῃ πόνον. Τὸν αὐτὸν δὴ τρόπον καὶ ἡμεῖς ὀρῶντες ὑμῶν τὸν πόθον τὸν πνευματικόν, καὶ τὴν πολλὴν φιληκοῖαν, καθ' ἑκάστην ἡμέραν τὰ ἀπὸ τῶν θείων Γραφῶν νοήματα ἐνιέναι ὑμῶν τῇ διανοίᾳ σπουδάζομεν, ὑποδεικνύντες ὑμῖν καὶ τὰ βλάπτειν δυνάμενα τὸν σπόρον τοῦτον τὸν πνευματικόν, ὥστε μὴ ἀλῶναι, μηδὲ τὴν ὑγιὴ τῶν δογμάτων διδασκαλίαν ἐπιθολῶσαι τῇ λύμῃ τῶν ἐπιχειροῦντων τὰ ἐκ τῶν οἰκείων λογισμῶν ἐπεισάγειν τοῖς τῆς Ἐκκλησίας δόγμασιν. Ὑμέτερον δ' ἂν εἴη λοιπὸν μετὰ ἀκριβείας φυλάττειν τὰ παρακατατιθέμενα, καὶ τὴν μνήμην ἀδιάπτωτον διασώζειν, ἵνα καὶ τοῖς ἐξῆς μετ' εὐκολίας δύνησθε παρακολουθεῖν. Εἰ γὰρ μὴ νῦν καὶ ἡμεῖς καταβαίημεν πρὸς τὰ βαθύτερα τῶν νοημάτων, καὶ ὑμεῖς συντείνητε ὑμῶν τὴν διάνοιαν, ὅτε νηστείας καιρὸς, ὅτε κοῦφα μὲν ἡμῖν τὰ κῶλα πρὸς τὸ νήχεσθαι, ὀξύτερον δὲ τὸ ὄμμα τῆς διανοίας, τῷ πονηρῷ τῆς τρυφῆς μὴ ἐνοχλούμενον ρεύματι, διαρκέστερον δὲ τὸ πνεῦμα πρὸς τὸ μὴ ἀποπνίγεσθαι· πότε δυνησόμεθα τοῦτο ποιῆσαι; ὅτε τρυφή, καὶ μέθη, καὶ ἀδηφαγία, καὶ

OMELIA 9

Su quel che segue a *Facciamo l'uomo a nostra immagine*, e a coloro che dicono «perché furono create le bestie? E a quale utilità può condurre?». E perché anche questo dimostri ampiamente l'onore [riservato] nei confronti dell'uomo, e l'indicibile benevolenza di Dio.

1. Gli agricoltori solerti, quando vedono un terreno fertile e profondo, vi gettano copiosamente le sementi, vi apportano cure assidue e abbondanti, ogni giorno controllano scrupolosamente affinché in nessun luogo siano danneggiati i semi, e si vanifichino le fatiche. Allo stesso modo anche noi, vedendo la vostra brama spirituale, e il grande amore per l'ascolto, ogni giorno siamo premurosi nel far penetrare nella vostra mente il disegno delle divine Scritture, indicandovi ciò che può nuocere a questa semente spirituale, affinché non vi sia sottratta, né sia svigorito il retto insegnamento delle dottrine, da coloro che tentano di introdurre le proprie opinioni negli insegnamenti della Chiesa. Sarete poi voi a custodire con diligenza ciò che rimane depositato, e a preservare l'esatta memoria, per poter facilmente afferrare ciò che segue. Ora nel tempo del digiuno, se noi non scendessimo nei recessi dei pensieri, e voi [non] concentraste il vostro intelletto, quando i nostri corpi nuotano leggeri, e l'occhio dell'intelletto è penetrante, non è turbato dalla corrente del vizio della sfrenatezza - ciò è sufficiente allo spirito per non annegare -, quando potremo farlo altrimenti?

¹ PG 53,76-81.

τὰ ἀπὸ τούτων τικτόμενα κακά; Ἡ οὐχ ὁρᾶτε, ὅτι καὶ οἱ τοὺς λίθους τούτους τοὺς ἀπὸ τῆς θαλάσσης εὕρισκιν βουλόμενοι, οὐκ ἄνω παρὰ τὸν αἰγιαλὸν καθήμενοι, καὶ τὰ κύματα ἀριθμοῦντες, οὕτω τὴν εὕρεσιν ποιοῦνται, ἀλλ' εἰς αὐτὸ τὸ βάθος καθιέντες ἑαυτοὺς, καὶ εἰς αὐτοὺς ὡς εἰπεῖν τοὺς κόλπους τῆς ἀβύσσου κατιόντες, οὕτω τῶν σπουδαζομένων ἐπιτυγχάνουσι; Καίτοι τί μέγα ὄφελος εἰσενέγκοι ἂν εἰς τὸν βίον τὸν ἡμέτερον ἢ τῶν λίθων ἐκείνων εὕρεσις; Εἶθε μὲν οὖν μὴ μεγάλην τὴν βλάβην καὶ πολλὴν τὴν ζημίαν εἰσέφερεν. Ἐντεῦθεν γὰρ τὰ μυρία τίκεται κακά, ἀπὸ τῆς τῶν χρημάτων μανίας, καὶ τῆς περὶ ταῦτα λύσσης. Ἀλλ' ὅμως καὶ τοσαύτης ἐξ ἐκείνων τικτομένης βλάβης, πρὸς οὐδὲν ὀκνοῦσιν οἱ περὶ ταῦτα ἐσχολακότες· ἀλλὰ καὶ κινδύνοις ἑαυτοὺς ἐκδιδόασιν, καὶ πολὺν πόνον ὑπομένουσιν, ὥστε δυνηθῆναι εὐρεῖν τὸ ζητούμενον. Ἐπὶ δὲ τῶν θείων Γραφῶν, καὶ τῶν πνευματικῶν τούτων καὶ τιμίων λίθων, οὔτε κίνδυνόν ἐστιν ὑπιδέσθαι, καὶ ὁ πόνος οὐ πολὺς, καὶ τὸ κέρδος ἄφατον, μόνον ἔαν ἡμεῖς μετὰ προθυμίας τὰ παρὰ ἑαυτῶν εἰσφέρωμεν. Ἡ γὰρ χάρις ἔτοιμός ἐστιν, ἐπιζητοῦσα τοὺς μετὰ δαψιλείας αὐτὴν ὑποδεχομένους. Τοιοῦτος γὰρ ὁ Δεσπότης ὁ ἡμέτερος· ἐπειδὴν ἴδη ψυχὴν διεγχευομένην καὶ πόθον ζέοντα, τὸν οικεῖον πλοῦτον μετὰ δαψιλείας χορηγεῖ ὑπερβαίνοντα τὴν αἴτησιν τῆ οικεία φιλοτιμία.

β'. Ταῦτα τοίνυν εἰδότες, ἀγαπητοί, ἐκ καθάραντες ὑμῶν τὸν λογισμὸν ἀπὸ τῶν βιωτικῶν πραγμάτων, καὶ εὐρύναντες ὑμῶν τὸ πλάτος τῆς διανοίας, μετὰ πολλῆς τῆς προθυμίας δέχεσθε τὰ παρὰ τοῦ Πνεύματος χορηγούμενα, ἵνα καθάπερ γῆ λιπαρὰ καὶ γόνιμος πολυπλασιάσητε τὰ καταβαλλόμενα, καὶ ποιήσητε ὁ μὲν ἑκατὸν, ὁ δὲ ἑξήκοντα, ὁ δὲ τριάκοντα. Ἰκούσατε ἐν ταῖς προλαβούσαις ἡμέραις τὴν ἄφατον σοφίαν τοῦ τὰ ὀρώμενα πάντα τεκταναμένου, καὶ ὅπως ῥήματι μόνον καὶ θελήματι τὰ πάντα παρήγαγεν. Εἶπε γὰρ,

Quando ci saranno debolezze, ubriachezza, voracità e tutto ciò che ne consegue? Non vedete che anche i cercatori di perle non si propongono di ricercare stando seduti sulla riva e contando le onde, ma discendendo nelle profondità stesse, per così dire, discendono il fondo dell'abisso, così s'imbattono in ciò che cercavano con tanto zelo? Eppure, che grande utilità apporterebbe alla nostra vita la scoperta di queste pietre? Dio volesse che non apportassero grande danno e grave perdita! Infatti, di qui provengono innumerevoli mali, dalla smania frenetica per le ricchezze e al lusso. Tuttavia, con tutto il danno che ne consegue, non sono affatto pigri coloro che si dedicano a ciò, si gettano piuttosto a capofitto nei pericoli, e sopportano grandi fatiche, pur di poter trovare quel che cercano. Ma per le divine Scritture, e per queste preziose pietre spirituali, non c'è alcun pericolo da correre, né una gran fatica, ne traiamo un indescrivibile guadagno, purché vi apportiamo, con buona disposizione d'animo, quel che possiamo. Infatti, la grazia è pronta per coloro che con slancio l'accolgono. Poiché il nostro Signore si comporta così: quando vede un'anima vigilante e un desiderio ardente, elargisce in abbondanza la propria ricchezza, tanto che con la sua munificenza supera la richiesta.

2. Perciò, sapendo questo, cari, purificate la vostra mente dalle faccende terrene, ampliate le facoltà della vostra ragione, accogliete con molto zelo ciò che lo Spirito vi elargisce, così che, come in una terra ricca e feconda, moltiplicate il seme gettato, e *rendiate chi cento a uno, e chi sessanta o trenta*². Avete ascoltato nei giorni passati l'indicibile sapienza di colui che ha creato tutte le cose visibili, e come con una sola parola, e da un comando, trasse ogni cosa. Poiché disse «Sia

² Cf. Mc 4,20.

INDICE BIBLICO

Le cifre a destra si riferiscono ai numeri delle omelie e ai capitoli.

Gli asterischi indicano le allusioni.

I riferimenti ai Salmi sono dati secondo la Settanta.

Genesi*		Esodo	
1,3	VIII,2	*13,17-14,29	XII,3
1,6	VIII,2	23,1 [LXX]	XV,5
1,9	VIII,2	32,6	I,2
1,14	VIII,2	*34,28	I,3
1,17	XIII,4	Levitico	
1,20	VIII,2; XIII,3	17,11	XIII,3
1,24	XIII,3	Deuteronomio	
1,26	XIV,4	*6,7	X,8
1,27	XII,4	8,3b	II,1
2,7	XIII,1	*8,10	X,8
2,8	VI,5; XIV,2	32,15	I,2
2,9	XIV,3	1 Samuele	
2,16	I,2	2,30	VII,2
2,18	XVII,4	1 Re	
2,19	IX,4	2,30	VII,2
3,1	XVII,7	Giobbe	
3,9	XVIII,6	10,8	XIII,1
3,16	VIII,4	Salmi	
3,19	IX,5	6,6	V,2
21,19	XVI,5	7,10	VIII,6; XVII,2

* Sono riportate tutte quelle citazioni che non sono trattate propriamente nelle rispettive omelie

8,6	XVI,1	9,14	II,2
18,6-7	VI,3	13,5	IV,5
19,10	XIV,1	14,3	XI,1
21,17.19	X,4	Siracide	
33,15	XVII,2	4,21	X,1
*33,15; 37,27		17,30	VI,4
[LXX].	XV,5	25,9	IV,1
36,27	IX,6	33,28b	XIV,2
43,22	XVII,2	Isaia	
49,13	XII,3	*6,2	VIII,2
49,21	VII,6	* 9,6	VIII,3; XIV,4
50,19	IX,5	52,5	VII,2
50,20	XV,5	56, 10	XII,3
77,34	IX,6	58,5-8	VIII,5
101,5	XV,5	66,1	XVII,16
103,23	XI,1	6,2	IX,6
104,24	IV,5	Geremia	
106,2	XIII,2	5,8	XII,3
136,6	XII,2	15,19	III,4
140,3	XV,5	Ezechiele	
140,4	XII,3	*16,49	I,2
148,4	IV,3	18,23	VI,2; XVII,6; *III,4
Proverbi		Daniele	
1,2	X,8	*3	XII,3
9,9	XI,2	Amos	
15,13	I,1	*6,3-6	I,4
19,17	III,6	Zaccaria	
*26,11	VI,1	7,5-6	V,7
Sapienza		7,9-10	IV,7
2,24	I,2; XVI,4		

Malachia		10,19	XVII,7
*4,2	VIII,3;XII,1	12,47	VI,1
Matteo		16,9	III,6
3,7	XII,3	17,10	IV,8
4,4	II,1	*19,9-14	V,5
5,6	IV,1	20,27-33	XVII,4
5,16	II,5; VII,2	Giovanni	
5,19	VIII,5; XIII,4	1,1	III,2
5,28	VI,2; XV,5	1,3	II,3
5,33a.34a	XV,5	1,9	III,2
5,45	IV,7; IX,3; X,7	5,17	X,7
5,46	IV,8	5,46	VIII,2
5,46-47	XI,3	7,37-38	III,1
7,6	XVI,2	16,21	XVII,8
7,21	I,1	Atti degli Apostoli	
*7,24	II,5	20,7	X,1
7,26-27	VI,1	17,24-25	II,3
*11,29	IX,3; IX,6	17,29	VIII,4
13,43	XIV,1	Romani	
19,30	XVIII,5	1,20	II,3; VI,6
*22,30	XVII,4	1,25	VI,4
24,34	XIV,2	2,12	XVIII,1
25,34	III,4	2,13	I,1
25,34-35	V,2; XVII,6	2,21	VIII,5
25,41	XVII,6	2,29	V,6
Marco		11,33	IV,5
*4,20	IX,2	13,13	III,3
*12,19-25	XVII,4	13,14	X,3
Luca		14,6	X,2
*1,78-79	XII,1	*15,14	IV,6

1 Corinzi		Efesini	
2,9	XVII,10	4,29b.31	XV,5
7,10	I,2	5,23	XIV,4
7,16	XVII,9	*6,11-12	III,5
8,6	XIV,2	*6,14-17	III,5
8,12-13	VII,2	Filippesi	
10,23	VII,2	2,12	IV,1; VIII,4
10,32	VII,1	2,4	VII,2
11,7	VIII,4	*3,1	IV,5
11,8-9	XV,3	Colossesi	
11,9	XV,3	1,16	II,3
*11,3	XVII,4	3,5	IV,8
*11,11	XV,3	1 Tessalonicesi	
15,31	XI,4	2,19	VIII,1
15,33	V,2; XVI,3	3,8	VII,1
2 Corinzi		5,11	VIII,1; VIII,4
4,16	I,4; *X,2	1 Timoteo	
11,21-23	XI,5; XI,6	2,4	III,4; XI,7
11,24-28	XI,6	6,8	XVIII,2
11,28-29	XI,7	2 Timoteo	
Galati		2,25-26	VIII,3
2,20	VIII,6	4,2	X,1
3,13	III,4	Giacomo	
*3,27	VIII,6	2,26	II,5
5,22	IV,8	1 Pietro	
5,24	XVI,6	5,8	IV,1

PROFILO BIOGRAFICO DELLA CURATRICE

Alessia Brombin è professore associato presso la Facoltà di Teologia dell'Università Sulkhani-Saba Orbeliani (Tbilisi, dal 2023), docente di Teologia Spirituale presso la Pontificia Università Santa Croce (Roma, dal 2018), professore incaricato presso la Pontificia Università San Bonaventura Seraphicum e al Teresianum (Roma, dal 2023). È anche visiting professor al Pontificio Ateneo Sant'Anselmo. Ha conseguito il Dottorato in Teologia (STD) presso la Pontificia Università Gregoriana (Roma, 2022) difendendo una tesi su Gregorio Palamas e l'Esicasmò. Le è stato conferito il Master of Divinity (M. Div.) in Teologia Spirituale presso la Pontificia Università Gregoriana (Roma, 2015) e il baccellierato in Teologia (B. D.) dall'Istituto Teologico Sant'Antonio di Padova (2009). Ha inoltre conseguito laurea magistrale in Filosofia presso l'Università di Padova (2003) sotto la direzione del prof. Enrico Berti. È research fellow nel programma TBI-fellow Titus Brandsma Institute/Radboud University di Nijmegen (2023/2024).

Ha compiuto studi e ricerche nel campo della letteratura patristica greca, in particolare si occupa di esegesi e antropologia, nonché è un'esperta dell'omiletica di Giovanni Crisostomo.

SOMMARIO

INTRODUZIONE

1. L'Autore e la sua cornice compositiva	12
2. I destinatari	20
3. La scuola esegetica di Antiochia	22
4. Dalle creature al Creatore	26
5. Il ruolo dell'uomo e della donna nella creazione	32
6. Alcune note sull'antigiudaismo di Giovanni Crisostomo	38
7. Il senso tropologico della Scrittura	43
Abbreviazioni	47
Bibliografia	48

TESTO E TRADUZIONE

Omelia 1	59
Omelia 2	81
Omelia 3	105
Omelia 4	135
Omelia 5	171
Omelia 6	197
Omelia 7	227

Omelia 8	259
Omelia 9	285
Omelia 10	309
Omelia 11	345
Omelia 12	373
Omelia 13	399
Omelia 14	423
Omelia 15	453
Omelia 16	483
Omelia 17	517
Omelia 18	573
Indice biblico	613
Profilo biografico della curatrice	617

Annotazioni

I TALENTI

Collana diretta da Riccardo Pane, già diretta da Marta Sordi
e Moreno Morani

La collana «I Talenti», edita da Edizioni San Clemente e Edizioni Studio Domenicano, ospita testi fondamentali che sono all'origine delle tradizioni culturali d'Oriente e d'Occidente, cristiane e non cristiane, integrando e completando l'edizione dei Padri della Chiesa. Si riporta il testo critico in lingua originale, la traduzione italiana e un apparato di introduzioni, note e commenti con cui il lettore moderno potrà finalmente apprezzare queste opere, vere pietre miliari e autentici «talenti» della cultura umana universale.

1. TERTULLIANO, *Difesa del cristianesimo (Apologeticum)*
2. ELISEO L'ARMENO, *Commento a Giosuè e Giudici*
3. BARDESANE, *Contro il Fato (Peri heimarmene)*
4. ANONIMO, *Libro dei due Principi*
5. ELISEO L'ARMENO, *Sulla passione, morte e risurrezione del Signore*
6. DIONIGI, *I nomi divini*
7. DIONIGI, *Mistica teologia e Epistole I-V*
8. TERTULLIANO, *Il battesimo*
9. TERTULLIANO, *La penitenza*
10. TERTULLIANO, *Questione previa contro gli eretici*
11. TERTULLIANO, *Alla sposa*
12. TOMMASO D'AQUINO, *L'unità dell'intelletto, L'eternità del mondo*
13. GIOVANNI DAMASCENO, *Esposizione della fede*
14. MATTEO RICCI, *Catechismo*
15. GREGORIO DI NAZIANZO, *Cinque Discorsi Teologici. Sulla Trinità*
16. TERTULLIANO, *La carne di Cristo*
17. TOMMASO D'AQUINO, *Commento agli Analitici Posteriori di Aristotele, 1*
18. TOMMASO D'AQUINO, *Commento agli Analitici Posteriori di Aristotele, 2*
19. CATERINA DA SIENA, *Dialogo*
20. NICCOLÒ CUSANO, *L'occhio mistico della metafisica (Opuscoli)*
21. TOMMASO D'AQUINO, *Commento al Vangelo secondo Matteo, vol. 1*
22. TOMMASO D'AQUINO, *Commento al Vangelo secondo Matteo, vol. 2*
23. ELISEO L'ARMENO, *Omellerie e Scritti teologici*
24. ANASTASIO SINAITA, *Domande e risposte bizzarre*
25. NEMESIO DI EMESA, *La natura dell'uomo*
26. ISACCO DI NINIVE, *Discorsi ascetici*
27. TERTULLIANO, *La pazienza – La corona*
28. TOMMASO D'AQUINO, *Commento al Vangelo secondo Giovanni, vol. 1*
29. TOMMASO D'AQUINO, *Commento al Vangelo secondo Giovanni, vol. 2*
30. TOMMASO D'AQUINO, *Commento a Isaia*
31. IPPOLITO DI ROMA, *Cristo e l'Anticristo*

32. TERTULLIANO, *Contro Ermogene – Contro Prassea*
33. MONACI BIZANTINI, *La divina pedagogia. Poeti di Dio*
34. TOMMASO D'AQUINO, *Commento a "Il cielo e il mondo"*
35. ELISEO L'ARMENO, *Storia di Vardan e compagni martiri*
36. TOMMASO D'AQUINO, *La natura del cambiamento*
37. GREGORIO PALAMAS, *Luce del Tabor. Difesa dei santi esicasti*
38. TOMMASO D'AQUINO, *Il difficile dire la fede. Contra errores Graecorum*
39. TERTULLIANO, *La testimonianza dell'anima – La preghiera*
40. CLEMENTE DI ALESSADRIA, *Stromati, Libri I-IV*
41. NILO DI ANCIRA, *Commento al Cantico dei Cantici*
42. ANONIMO, *Vita di Elia Speleota*
43. NERSÈS ŠNORHALI, *Lettere ecumeniche*
44. TOMMASO D'AQUINO, *Le ragioni della fede e la sua articolazione. De rationibus fidei et ecclesiae sacramentis*
45. CLEMENTE DI ALESSADRIA, *Stromati, Libri V-VIII*
46. GIOVANNI CRISOSTOMO, *Omellie sulla Genesi I-XVIII*

Grafica di copertina: Francesco Lorenzon
Immagine di copertina: Balthasar Griessmann (o discepoli) XVII sec.,
Giuseppe e la moglie di Potifar, Metropolitan
Museum of Art, New York, USA.

Tutti i nostri libri e le altre attività
delle Edizioni Studio Domenicano
possono essere consultati su:
www.edizionistudiodomenicano.it

Opera realizzata in coedizione tra
Edizioni San Clemente ed Edizioni Studio Domenicano

Edizioni Studio Domenicano
Via dell'Osservanza 72 - 40136 Bologna - ITALIA
Tel. +39 051582034
acquisti@esd-domenicani.it
www.edizionistudiodomenicano.it

Finito di stampare nel mese di gennaio 2024
presso Venti srl, Monteriggioni, Siena

Con una raffinata esegesi, le *Omelie sulla Genesi* di Giovanni Crisostomo, tenute ad Antiochia tra il 388 e il 389, costituiscono un prezioso affresco di ermeneutica biblica e lettura sapienziale. Di queste *Omelie* il teologo e storico ortodosso Georges Vasilievich Florovsky ha scritto: «C'è un insolito sapore di modernità negli scritti di Crisostomo. Nella nostra epoca il suo consiglio può attrarre non meno di quanto non lo abbia fatto nella sua. Il suo ammonimento principale è un accurato appello al cristianesimo integrale, in cui fede e carità, fede e pratica, sono indissolubilmente legate in una resa incondizionata dell'uomo all'amore travolgente di Dio» (St. John Chrysostom: The Prophet of Charity, 42).

Giovanni Crisostomo († 407), nato ad Antiochia di Siria, ha illuminato la cristianità con la sua eloquenza e le doti pastorali. L'azione pastorale e l'esempio di vita ascetica favorirono molte conversioni. Commentò quasi interamente la Bibbia evidenziando la potenza della fede attraverso una rigorosa pratica cristiana e l'attenzione alle classi emarginate.



EDIZIONI STUDIO DOMENICANO
www.edizionistudiodomenicano.it



EDIZIONI SAN CLEMENTE

€ 39,00

ISBN 978-88-5545-090-4



9 788855 450904